pesa all' abito con un nastro listato in rosso e giallo, e filettato di bianco negli orli.

TAVOLA CLXXXIV.

CAVALIERE DI S. GIUSEPPE

Sul finire dello scorso secolo cessò di vivere Leopoldo gran duca di Toscana, e a lui succedette Ferdinando III suo figliuolo, il quale godeva il titolo di granduca di Vürzburg. Allorchè Ferdinando III prese in mano le redini dello stato, il mondo era turbatissimo, causa i repubblicani di Francia, che in esso e rivolte e guerre atroci avevano suscitato. Le armi francesi minacciavano la Italia, per cui i diversi potentati di essa pensarono a differenti modi di salvezza, chi coll' opporsi, e respinger colla guerra la temuta invasione, chi col dichiararsi neutrale, affine di rendere illesi i propri stati, quante volte i repubblicani si fossero aperti il passo nella penisola. Il gran duca Ferdinando di Toscana, principe savio, stava in non poca apprensione pei traffichi di Livorno; però schivava con molta gelosia di dar occasione di tirare a sè la tempesta, che già desolava i paesi lontani, e minacciava i vicini. Per la qualcosa, appena ebbe sentore delle vittorie de' francesi sui monti, che davano probabilità, ch' eglino presto avessero a invader l' Italia, pensò di stringer colla Francia un trattato di neutralità. A questo fine mandò in Parigi il conte Carletti, il quale seppe così bene maneggiarsi, che il giorno 9 febbrajo 1795, fu concluso tra Francia e Toscana

Cav. dell'Ordine di S. Giuseppe

un trattato
compresa n
Ma tut
non giovaro
la cupidigia
cuparono Liv
sue truppe i
della Toscan
duca fu cost
miglia. Ivi
rendo l' am
Madrid il 7
Parma, co
che il 22 n
rimase com
In qu
pace dimora
quanto fra no
un Ordine ca
que' toscani ch
compensare, q
quali, non per
eranglisi serbat
dine novello e
Scorsi se
di Europa mut
zione di Parig
all' impero, to
parono di nuo

un trattato di pace e di amicizia, rimanendo quest' ultima compresa nella neutralità.

Ma tutte le usate cautele, ed altre praticate in seguito, non giovarono a salvar la Toscana, nè a frastornar da essa la cupidigia de' repubblicani. In fatto, nel 1796, questi occuparono Livorno; poi nel 1799 il general Gualtier entrò colle sue truppe in Firenze il giorno 25 marzo, mentre il resto della Toscana cedeva in poter de' francesi, per cui il gran duca fu costretto partirsene per Vienna assieme alla sua famiglia. Ivi stando egli in sicuro sentì, che il suo stato, correndo l' anno 1801, in vigore d' un trattato conchiuso in Madrid il 21 marzo, era stato dato al figliuolo del duca di Parma, col titolo di re d' Etruria; in seguito venne a sapere, che il 22 novembre 1807, la Toscana tolta al novello signore, rimase congiunta all' impero francese.

In quest' anno stesso, 1807, Ferdinando III, mentre pace dimorava nel suo ducato di Vürzburg, quasi presago di quanto fra non molto era per accadere, pensò d' instituire un Ordine cavalleresco, per premiare come poteva meglio que' toscani che lo avevano seguito nella disgrazia, e per compensare, quando che fosse, quegli altri suoi sudditi, i quali, non permettendo le circostanze d' accompagnarlo, pure eranglisi serbati devoti, e sospiravano il suo ritorno. L' Ordine novello ebbe il nome di s. Giuseppe.

Scorsi sette anni dall' epoca della fondazione, le cose di Europa mutaron faccia; le vittorie degli alleati, la dedizione di Parigi, la disfatta di Napoleone, e la sua rinunzia all' impero, tornarono il mondo in pace, e i principi occuparono di nuovo que' seggi da cui la violenza dell' armi ave-

vali cacciati. Ferdinando III, anch' egli in seguito di così fausti eventi, fece ritorno al suo trono, di Toscana correndo l' anno 1814.

Dopo avere il savio principe atteso al riordinamento del suo stato, pensò tosto a rinnovar l' Ordine di s. Giuseppe, acciocchè, conforme fu suo pensiere nell' instituirlo, servir dovesse di premio ai fedeli suoi sudditi; ciò egli pose ad effetto il giorno 18 marzo 1817.

L' Ordine di s. Giuseppe, siccome rilevasi dagli statuti, si suol conferire agl' impiegati tanto civili, quanto militari; ma è da osservarsi, che la professione della religione cattolica è una delle principali condizioni che richieggonsi in chiunque debba essere ammesso fra cavalieri di quest' Ordine. Eccettuati gli stranieri, la prima classe, ossia quella de' gran-croci, è fissato che non possa eccedere il numero di venti membri; la seconda, che componesi de' commendatori, e che produce la nobiltà ereditaria in coloro che vi appartengono, è stabilito, non debba sorpassare i trenta membri; la terza classe consistente ne' cavalieri semplici, e che dà la nobiltà personale a quelli che ad essa spettano, è fermo che non superi i sessanta membri.

La decorazione de' cavalieri consiste in una stella a otto raggi, la quale da un lato ha nel centro la effigie del santo titolare dell' Ordine, e nell' altra quella del fondatore di esso: nello scudo si legge il motto: *Ubique similis*, e le lettere in cifra che vi si veggono, cioè, S. J. F. significano: *Sancto Josepho Ferdinandus*: la detta stella portasi dal sinistro lato del petto appesa alle vesti, e pendente da un nastro amarante marezzato cogli orli bianchi.

V. IV. T. CLXXXV.

A. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. A. Moneta inc.

Cav. del merito militare d'Assia.

CAVALIERE

Per le r
la gloria militar
atroci e fierissi
trattiamo. Esso
d'Assia-Damnst
Un anno dopo
gli suoi propri
In questa occ
Merito militare
ciò in ricorda
L'Ordine
ti piaccia chiar
e sono queste:
di seconda class
conda classe. La
cipi, o a person
ne tengano il gr
La decoraz
otto raggi, che
appesa a un nas
detta stella ved
tondo smaltato i
la leggenda: *F*
rovescio di essa